

La Redazione de "La Nuova Alabarda"
presenta il dossier n. 64:

MONFALCONE, MAGGIO 1945, TRA STORIA E PROPAGANDA.

a cura di
Claudia CERNIGOI



Trieste, 2020

Supplemento al n. 399– 29/5/20 de “La Nuova Alabarda e la Coda del Diavolo”
Reg. Trib. di Trieste n. 798 d.d. 16/10/1990
Direttore Responsabile Claudia Cernigoi - Sip. SanFelice10 – 34100 Trieste.

Premessa.

Già nel 2014 il Comune di Trieste, con la Giunta retta dal sindaco Roberto Cosolini del PD, aveva deciso di porre una targa per celebrare la data del 12 giugno 1945 (giorno in cui le autorità jugoslave lasciarono la città agli angloamericani) intesa come la “vera” liberazione di Trieste: il sindaco (formatosi politicamente nel Partito Comunista negli anni '70) motivò la decisione dicendo che «in quei 40 giorni non ci fu Liberazione», perché succedettero «anche cose terribili che con la Liberazione non hanno nulla a che fare». Tale decisione, presa assieme ai partiti della destra, suscitò all'epoca polemiche con le associazioni dei partigiani e con la Federazione della Sinistra che faceva parte della maggioranza consiliare, ma è stata ripresa quest'anno dall'attuale Giunta di destra (sindaco Roberto Dipiazza), che ha istituito per quella data una «solenne ricorrenza della città» con la motivazione che il 12 giugno è «il giorno in cui, nel 1945, le truppe del IX Korpus del cosiddetto (*sic*) Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia (EPJ) (*sic*), che il 1° maggio avevano occupato Trieste proclamandone l'annessione alla Jugoslavia comunista, furono costrette a ritirarsi in seguito agli accordi di Belgrado del 9 giugno (...) L'occupazione jugoslava proprio a causa del suo carattere violento, con arresti e deportazioni da parte della polizia politica, migliaia di morti e scomparsi»¹. Che non furono “migliaia” i morti e scomparsi in quei 40 giorni a Trieste, è cosa che continuiamo a ripetere da decenni, ma ormai è invalso l'uso di fare la storia non con documenti e studi ma in base alle delibere comunali, alle mozioni regionali, alle leggi nazionali: cioè siamo di fronte ad una storia imposta dai politici.

A ruota, anche i comuni di Monfalcone e Gorizia hanno deciso di istituire il 12 giugno come ricorrenza in cui celebrare la “liberazione dall'esercito jugoslavo”. Per quanto riguarda gli “scomparsi ed uccisi” a Trieste e Gorizia nei “40 giorni” esistono svariati studi critici ed approfonditi²: in questo dossier ci occuperemo degli “scomparsi” di Monfalcone.

¹ Dal comunicato del Comune di Trieste (<https://www.comune.trieste.it/-/giunta-municipale-approvata-la-delibera-che-istituisce-la-solenne-ricorrenza-del-12-giugno-quale-giornata-della-liberazione-della-citta-di-trieste-dall-occupazione-jugoslava->). Si notino l'errore nell'indicazione della sigla (EPJ anziché EPLJ, Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo) e l'uso dell'attributo “cosiddetto” in merito all'Esercito jugoslavo, nonostante tale Esercito facesse parte a tutti gli effetti della compagine Alleata.

² Si vedano Claudia Cernigoi, *Operazione foibe tra storia e mito*, KappaVu 2005 e gli studi di Giuseppe Lorenzon e dell'Anpi di Gorizia pubblicati sulla rivista *Isonzo Soča* nel 2014.

Nel febbraio 2019 è stato edito un libretto (curato da Renato Antonini e stampato col contributo del Comune di Monfalcone) dal titolo “Vittime monfalconesi durante l’occupazione jugoslava 1° maggio – 12 giugno 1945”, sulla cui copertina appare un’immagine dell’Abisso Plutone, voragine dove furono effettivamente “infoibati” alcuni collaborazionisti dei nazisti, uccisi però da infiltrati nel movimento partigiano e che si trova sul Carso triestino: del tutto incongrua quindi, rispetto al tema trattato. A quanto contenuto in tale pubblicazione dedicheremo alcuni capitoli del nostro studio, ma è doveroso iniziare con un inquadramento di tipo storico (cosa che Antonini non ha ritenuto di fare).

CENNI DI INQUADRAMENTO STORICO.

Operations Zone Adriatisches Küstenland.

Dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943 Monfalcone (in quanto facente parte dell’allora provincia di Trieste che come quelle di Udine, Gorizia, Pola, Fiume e la “provincia italiana di Lubiana” che era stata costituita dopo l’invasione della Jugoslavia nell’aprile 1941) fu annessa al Reich con la denominazione di Operations Zone Adriatisches Küstenland (Zona di occupazione litorale adriatico), territorio che fu di fatto staccato dall’Italia e sottoposto ad amministrazione militare germanica, con a capo il Supremo commissario Friedrich Rainer, già Gauleiter (governatore) della Carinzia³. Di conseguenza le forze armate che operavano nella zona erano soggette a Berlino e non a Salò, ed i militari giuravano in tedesco fedeltà al Führer⁴.

³ L’OZAK fu costituito in base ad un’Ordinanza firmata da Hitler in persona in data 10/9/43.

⁴ A mo’ di esempio riportiamo il testo del giuramento prestato dai militi della Guardia civica di Trieste, il corpo collaborazionista istituito dal podestà Cesare Pagnini del quale facevano parte anche alcuni monfalconesi. Si noti che il testo in tedesco precedeva quello in italiano.

«Meiner freiwillig übernommen Pflicht bewusst, schwöre ich bei Gott, dem Allmächtigen, dem Befehl meiner Vorgesetzten bedingungslos, zu gehorchen und den Kampf gegen die Feinde meiner Heimat, mit den unter deutscher Führungs stehenden Einheiten treu und tapfer zu kämpfen. Ich bin bereit, für diesen Kampf mein Leben einzusetzen. So wahr mir Gotthelfe! Consocio del dovere postomi di mia volontà, giuro innanzi a Dio, l’Onnipotente di ubbidire incondizionatamente agli ordini dei miei superiori e di impugnare le armi contro i nemici della mia Patria e di combattere con fedeltà e coraggio nella formazione sotto le direttive tedesche. Io sono pronto di lasciare la mia vita per questa lotta. Così sia e Iddio m’aiuti!».



Le forze armate nell'OZAK.

Facciamo ora un breve sunto descrittivo delle Forze armate che operavano nel territorio dell'OZAK, considerando che all'epoca Monfalcone faceva parte della Provincia di Trieste: di conseguenza anche i militari dipendevano dai comandi di Trieste e la PS (che all'epoca era corpo militare) dipendeva dalla Questura di Trieste. Aggiungiamo quanto dichiarato da Dietrich Allers (comandante del lager della Risiera di San Sabba da giugno 1944, quando subentrò a Christian Wirth, ucciso dai partigiani) nella deposizione resa come imputato al Tribunale di Francoforte sul Meno il 24/11/70, inserita nell'istruttoria del processo per i crimini della Risiera: «All'assunzione del comando di sicurezza avevo a mia disposizione le seguenti unità: una compagnia della Milizia 3 (*sic: si tratta del 3° MDT Fiume*), una compagnia della Finanza italiana, una compagnia del battaglione SS Trieste»⁵.

⁵ Cfr. *San Sabba. Istruttoria e processo per il lager della Risiera*, ANED Ricerche 1988, pag. 27/II e pag. 25/I.

Mentre nei territori controllati dalla RSI il corpo che aveva sostituito la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN, le cosiddette “Camicie Nere”) era la Guardia Nazionale Repubblicana (GNR), nell’Adriatisches Küstenland la GNR si chiamava Milizia Difesa Territoriale (MDT), «di cui» ha spiegato lo storico Galliano Fogar «fanno parte 5 reggimenti della Guardia Nazionale Repubblicana oltre alle formazioni collaborazioniste slovene»⁶ e che «opera alle dipendenze delle SS»⁷. Nell’OZAK erano operativi quattro reggimenti dell’MDT: il 1° *Trieste* per l’allora provincia di Trieste, il 2° *Istria* per l’allora provincia di Pola, il 3° *Fiume* per l’allora provincia del Carnaro, il 4° *Isonzo* per l’allora provincia di Gorizia.

Nell’elenco delle “vittime monfalconesi” abbiamo trovato anche un milite del Battaglione di volontari “Mussolini” ed uno della Decima Mas, formazioni delle quali si legge spesso che “difendevano il confine orientale dell’Italia dall’invasione straniera”⁸: ma dobbiamo considerare che il Battaglione Mussolini dipendeva direttamente dalle SS germaniche, e che fu lo stesso Odilo Lotario Globocnik (al vertice dell’Alto Comando delle SS e della Polizia nella Zona d’operazioni del Litorale Adriatico) a scrivere che «la divisione X MAS è un reparto messomi a disposizione dal comandante supremo delle SS e della Polizia italiana per la lotta e i compiti di sicurezza nella zona d’operazione Litorale Adriatico. La divisione è a me sottoposta per ogni questione e riceve ordini solo da me o, su mio incarico, dal mio stato maggiore»⁹. Sarebbe più esatto quindi dire che i militi di queste due formazioni combattevano al fianco di un occupatore straniero (la Germania nazista) contro un esercito di liberazione pure non italiano, che però faceva parte della coalizione alleata antinazifascista, in cui si trovava, anche se solo in qualità di cobelligerante, il legittimo stato italiano, il Regno del Sud; e l’Esercito jugoslavo aveva quantomeno la finalità di liberare un

⁶ Si tratta dello Slovenski narodni varnostni zbor (corpo nazionale sloveno di sicurezza), cioè i cosiddetti “domobranci”.

⁷ G. Fogar, *Sotto l’occupazione nazista nelle province orientali*, Del Bianco 1968, pag. 35.

⁸ È con tale motivazione che il Comune di Gorizia ospita annualmente in forma ufficiale i reduci della Decima Mas, nell’anniversario della sconfitta da loro subita nella battaglia di Tarnova (16-19 gennaio 1945), nel corso della quale unità di tale corpo (*Sagittario*, *Barbarigo*, *Lupo* ed un’aliquota dei Nuotatori Paracadutisti) furono utilizzate assieme a reparti SS contro l’Esercito di Liberazione Jugoslavo.

⁹ Documento firmato «Globocnik SS Gruppenführer e Luogotenente Generale di polizia», pubblicato nell’opuscolo *Giovane amico lo sapevi che...- Documenti di un drammatico periodo storico dedicati a quanti non li conoscono ed a quanti fingono di non conoscerli*, Quaderni della Resistenza n° 6, a cura del Comitato Regionale dell’ANPI del Friuli-Venezia Giulia nel 50° Anniversario della Liberazione, Udine 1995.

territorio proprio, dato che la zona di Tolmino e Caporetto e quella di Tarnova sono sempre state abitate da popolazioni slovene e non italiane; la loro “italianità” derivava dal fatto che erano state annesse all’Italia dopo la prima guerra mondiale.

Della Decima sono noti i crimini di cui si macchiò nel corso delle repressioni antipartigiane in tutto il Nord Italia e nella nostra zona¹⁰; alcuni dei suoi militi erano inoltre presenti nel centro di repressione della Caserma Piave di Palmanova, dove i prigionieri venivano torturati ed assassinati in modo efferato¹¹.

Relativamente all’Arma dei Carabinieri va spiegato che dopo un periodo in cui i militi vennero utilizzati per la repressione antipartigiana anche dal Reich, il 25 luglio 1944 essa fu ufficialmente sciolta, perché considerata poco collaborativa nei confronti dell’occupante nazista: i suoi componenti furono in parte inseriti in altri corpi collaborazionisti (per lo più nella Milizia Difesa Territoriale e nella Pubblica Sicurezza, alcuni nella Guardia Civica, corpo del quale abbiamo parlato nella nota n. 4), però va detto che molti carabinieri furono internati nei lager tedeschi perché rifiutarono di essere inquadrati in corpi collaborazionisti ed altri infine riuscirono ad unirsi a formazioni partigiane, anche jugoslave.

Nell’ambito della Pubblica Sicurezza va citato l’Ispettorato Speciale di PS per la Venezia Giulia, corpo speciale di polizia creato specificamente per la lotta antipartigiana nell’allora Venezia Giulia, che operò tra il 1942 e il 1945, creato da Mussolini e rimasto in funzione anche dopo la caduta del fascismo e poi sotto l’occupazione nazista. Diretto dall’Ispettore generale di PS Giuseppe Gueli, il corpo si distinse per l’uso di metodi repressivi particolarmente efferati, rastrellamenti di interi villaggi che si concludevano con arresti indiscriminati (operati anche nei confronti di parenti minorenni ed anziani dei sospetti “ribelli”) e l’incendio, la distruzione ed il saccheggio delle case di questi; inoltre

¹⁰ Citiamo ad esempio l’eccidio avvenuto il 30/3/44 a Raune di Gargaro (Grgavske Ravne, nell’allora provincia di Gorizia, oggi Slovenia), quando reparti della Decima Mas e delle SS sorpresero 23 militari italiani disarmati e, dopo avere impiccato l’unico ufficiale, falciarono gli altri 22 a raffiche di mitra assieme a 10 anziani del paese. L’ufficiale era il termolese Antonio Ruffini, del quale la propaganda anticomunista asserì che era stato “infoibato” dai partigiani, quando invece aveva aderito al movimento di liberazione e fu ucciso dai nazifascisti mentre cercava di raggiungere l’unità cui era stato assegnato.

¹¹ Si vedano ad esempio i testi di Dino Virgili. *La fossa di Palmanova*, Del Bianco 1970 e di Irene Bolzon *Repressione antipartigiana in Friuli*, KappaVu 2012.

la tortura dei prigionieri nel corso degli interrogatori era la regola e non l'eccezione. La squadra operativa era detta "banda Collotti" dal nome del giovane commissario Gaetano Collotti, tristemente noto per il sadismo con il quale si applicava per torturare personalmente gli arrestati. L'attività dell'Ispettorato non si esplicava solo nella zona di Trieste e del suo entroterra, ma gli agenti dell'Ispettorato si spinsero fino alla Bassa Friulana e molti rastrellamenti furono operati anche nella zona di Monfalcone e Ronchi¹².

Anche la Guardia di Finanza, come le altre forze armate, era stata posta agli ordini del Reich (ricordiamo che una sua compagnia era stata messa a disposizione dei comandanti della Risiera di San Sabba, Wirth e poi Allers), ed alcuni reparti furono utilizzati per i rastrellamenti e le operazioni antipartigiane. Infine accenniamo alla Polizia Economica, costituita il 1° maggio 1944 a Trieste dal comandante delle SS Odilo Lotario Globocnik, con un decreto che la poneva alle sue dirette dipendenze.

Gli "arresti" operati dai partigiani e dall'Esercito di Liberazione Popolare Jugoslavo.

Dopo avere descritto i corpi di cui facevano parte quasi tutte le "vittime" elencate nel libretto curato da Antonini, possiamo passare ad analizzare gli elenchi dallo stesso redatti. In premessa va sottolineata la terminologia del tutto fuorviante usata dall'autore, considerando che si parla per lo più di persone tratte in arresto o catturate nei primi giorni di maggio, quando la guerra non era ancora finita (la Germania si arrese appena il 9 maggio) ed i combattimenti erano ancora in corso. Non si possono infatti definire «ex forze dell'ordine» gli appartenenti alla «pubblica sicurezza, carabinieri, guardia di finanza, capitaneria di porto, guardie forestali», ed «appartenenti alla ex MDT organizzazione militare del passato regime repubblicano» i militari in genere, in quanto all'epoca dei fatti erano tutti in servizio effettivo, ed erano stati attivi fino all'arrivo delle truppe jugoslave (o di quelle angloamericane), dalle quali furono tratti prigionieri in quanto combattenti di un esercito nemico.

Inoltre, quando leggiamo, a proposito delle «forze dell'ordine» che «non esisteva più alcuna forma di organizzazione dello Stato italiano ed erano

¹² Tra gli arresti effettuati dalla "banda" nel monfalconese ricordiamo Emilio Brumat di Monfalcone (internato a Buchenwald, dove perse la vita), Giovanna Brumat Fumis di Turriaco ed Eufemia Brumat Blason di Ronchi, ambedue internate ad Auschwitz e mai rientrate dalla prigionia. Sulla storia di questo corpo di repressione si veda C. Cernigoi, *La "Banda" Collotti*, KappaVu 2013.

disarmate» rimaniamo sconcertati dall'ignoranza totale del redattore di quella che fu la situazione storica nella zona: come detto sopra nell'Adriatisches Küstenland la sovranità italiana non esisteva più sin dall'8 settembre 1943, perché il territorio era amministrato dalla Germania nazista, il che però non significa che le forze dell'ordine erano allo sbando e disarmate, essendo al servizio diretto del Reich per il quale operavano (anche e soprattutto nelle operazioni di repressione della Resistenza e nelle deportazioni di prigionieri politici e di israeliti nei lager germanici).

L'obbligo della consegna delle armi (non agli "occupanti" ma ai "liberatori") era stato sancito da direttive del CLNAI per tutti i territori in cui erano presenti organismi del CVL¹³ al momento in cui giungevano le truppe alleate: l'esercito jugoslavo, cosa che viene volutamente ignorata e "dimenticata", era un esercito regolare, alleato al pari degli eserciti britannico, statunitense e sovietico, ed aveva lo stesso diritto di richiedere la consegna delle armi non solo ai membri delle forze armate che avevano prestato servizio nei territori occupati, ma anche ai volontari della libertà (che invece erano un corpo armato "non regolare"), il cui ruolo veniva meno al momento in cui giungevano gli eserciti alleati.

Del tutto arbitraria inoltre l'interpretazione che inquadra gli arresti e le deportazioni dei militari come atto per «liquidare il passato e tutto ciò che ricordava lo Stato italiano con l'eliminazione di chi aveva indossato una divisa». Le normative di guerra prevedono che un esercito che prende possesso militarmente di un territorio arresti i militari dell'esercito sconfitto e li interni in campi di prigionia, possibilmente lontano dal luogo di cattura¹⁴: la stessa cosa è avvenuta nei territori italiani liberati dagli eserciti britannico e statunitense, che hanno internato migliaia di militari italiani (che avevano prestato servizio con le divise di Salò e del Reich, non con le divise del Regno d'Italia – unico governo legittimo del Paese). L'autore del testo in esame (che purtroppo non fa altro che ripetere quanto scritto da decine di altri testi di disinformazione storica) scrive come se le leggi di guerra e le direttive emanate in tutto il territorio interessato dai combattimenti della Seconda guerra mondiale non avessero valore nei territori del confine orientale italiano, fa credere che qui si vivesse in una

¹³ Il Corpo Volontari della Libertà (CVL) era l'emanazione militare del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, che rappresentava sostanzialmente il legittimo governo italiano nella zona della Repubblica Sociale occupata dai nazisti.

¹⁴ La maggior parte dei militari catturati a Trieste e Monfalcone fu internata nel campo di Borovnica, a pochi chilometri da Lubiana.

situazione di limbo in cui non erano avvenuti crimini nazifascisti, una sorta di bolla isolata dal resto del mondo in cui i nemici dello Stato italiano erano in realtà gli alleati del medesimo ed i collaborazionisti del Reich non erano i nemici contro cui si doveva combattere, dato che il fine ultimo non era la lotta al nazifascismo, ma il fermare l'avanzata jugoslava, rallentando di fatto la sconfitta del nazifascismo e della permanenza degli italiani sotto occupazione nazista (e, particolare non da poco, nel caso di una vittoria del Reich i territori annessi dallo stato germanico come *Adriatisches Küstenland* sarebbero stati definitivamente staccati dall'Italia, visto che la Germania non avrebbe certo rinunciato alla sovranità acquisita per annessione su territori che gli davano uno sbocco sul mare Adriatico).

Torniamo all'elenco redatto da Antonini: la maggior parte degli «arresti» viene indicata ai primi di maggio: in realtà in quei giorni si combatteva ancora e la maggior parte dei militari compresi nell'elenco furono non *arrestati* ma *catturati* nel corso di combattimenti, o (per quanto riguarda i militari in servizio in Istria o a Trieste) probabilmente mentre cercavano di risalire verso nord per sfuggire all'avanzata dell'Esercito jugoslavo. Lo stesso discorso fa fatto anche per gli appartenenti alle forze di polizia che furono catturati nei primi giorni di maggio: ben pochi risultano gli arresti veri e propri, che furono effettuati dopo la metà di maggio e videro coinvolti appartenenti alle forze collaborazioniste o funzionari del Fascio. Tali arresti erano peraltro del tutto legittimi se effettuati da ufficiali dell'OZNA¹⁵ (come scrive l'autore), organismo che era un'emanazione istituzionale dell'Esercito jugoslavo il quale, in quanto componente della coalizione alleata, aveva tutti i titoli per operare arresti nei territori occupati. Aggiungiamo che, per quanto riguarda Trieste, una sentenza del Tribunale militare di Padova emessa nel 1949 precisò che gli arresti avvenuti successivamente al 12 maggio (data di istituzione della Guardia del Popolo come ente di Polizia) erano del tutto legittimi e non potevano essere puniti coloro che li avevano effettuati, anche se poi l'arrestato non era rientrato dalla prigionia o era stato ucciso¹⁶. Incomprensibile inoltre la dicitura «partigiani comunisti titini italo sloveni» indicati dall'autore come responsabili di diversi arresti, avvenuti a Monfalcone ma anche ad Udine, definizione che di per se stessa non ha alcun significato.

¹⁵ Oddelek za zaščito naroda (Distaccamento di Difesa Popolare), il servizio segreto jugoslavo operante nel corso della guerra.

¹⁶ Sentenza d.d. 10/11/49.

Infine va osservato che quasi tutte le «vittime monfalconesi», elencate come «civili» nella pubblicazione sponsorizzata dal Comune sono indicate nell'Albo dei Caduti della RSI (reperibile in Internet) come appartenenti alle Forze armate di Salò, ovviamente inquadrate nelle formazioni presenti nel "Litorale Adriatico" e soggette agli ordini del Reich.

Le fonti.

L'autore scrive a pag. 16 che «in tempi successivi» al 1963 non sarebbero stati redatti «elenchi di una certa completezza» (cosa del tutto opinabile, come vedremo), ma si contraddice nominando in bibliografia diverse pubblicazioni da cui avrebbe tratto i dati contenuti nel testo. Egli stesso cita, oltre al *Martirologio delle genti adriatiche* pubblicato dall'ex sindaco di Trieste Gianni Bartoli nel 1961 (si tratta di un elenco di 4.122 nomi per tutta la "Venezia Giulia", cioè le attuali province di Trieste e Gorizia, ed il retroterra di queste che si trova oggi in Slovenia, l'Istria, Fiume e la Dalmazia, compresa Zara, per il periodo che va dal 1943 all'estate del 1945 e che comprende anche caduti in combattimento, oltre a diversi errori di trascrizione, nomi duplicati o persone che non morirono all'epoca ma rientrarono dalla prigionia, quindi effettivamente un testo datato), anche il volume III (Provincia di Gorizia) del testo curato dall'Istituto Friulano per la storia del Movimento di liberazione *Caduti, dispersi e vittime civili dei comuni della Regione FVG nella Seconda guerra mondiale*, pubblicato nel 1990 (unico testo che si basa su risultanze anagrafiche e che per questo motivo può essere considerato il più attendibile).

Ma Antonini nomina anche le opere di propaganda e prive di rigore storico di Giorgio Rustia¹⁷ e Marco Pirina¹⁸ (i cui testi sono inattendibili in quanto inserisce tra gli "infoibati" anche partigiani combattenti e prigionieri rientrati dalla prigionia, ed inoltre usa comprendere negli elenchi di una provincia anche scomparsi da un'altra provincia, in modo tale che per la provincia di Trieste la percentuale d'errore delle sue "ricerche" è del 64%); e l'*Albo d'Oro* di Luigi Papo nell'edizione rivisitata da Rustia, che non crediamo apporti migliorie all'ultima

¹⁷ Rientrato a Trieste negli anni '90 dopo una lunga permanenza a Milano, la sua attività "storiografica" è iniziata nel 1998, quando si è avvicinato a Forza Nuova dopo avere fondato un "Comitato spontaneo di triestini che non parlano lo sloveno" ed è diventato il referente locale del "Progetto Contropotere", emanazione di Forza Nuova, mentre in anni più recenti ha collaborato con CasaPound.

¹⁸ Prima di diventare esponente leghista alla fine degli anni '80, negli anni '70 fu coinvolto nelle indagini sul golpe Borghese in quanto responsabile dell'organizzazione neofascista romana Fronte Delta.

edizione curata dall'autore nel 1995, che già di suo riporta diverse criticità, a cominciare dal fatto che, nonostante la copertina riporti il disegno dello spaccato di una foiba, i ventimila nomi di "giuliano-dalmati" inseriti sono solo in minima parte di "infoibati". Come Bartoli, anche Papo ha preso in considerazione tutta l'area che comprende la vecchia Venezia Giulia, Fiume e la Dalmazia, ma oltre ad elencare tutti i nomi dei militari caduti in combattimento nella zona ha anche aggiunto i militari originari di queste zone morti in combattimento sui vari fronti (Africa, Russia...), i caduti civili sotto i bombardamenti, una buona parte dei deportati dai nazisti nei lager tedeschi, molti partigiani, ed infine anche coloro che, dopo la Liberazione, furono arrestati dalle autorità jugoslave, processati e fucilati, oppure morirono nei campi di prigionia per militari, oppure ancora furono vittime di giustizie sommarie e regolamenti di conti. Papo però non si ferma all'immediato dopoguerra perché giunge ad inserire il generale Licio Giorgieri (ucciso dalle Brigate Rosse a Roma il 28/3/87) ed il militare Andrea Millevoi (caduto nel corso della missione italiana a Mogadiscio l'1/7/93). Di Papo, che comandò il presidio di Montona del 2° MDT *Istria* e fu richiesto come criminale di guerra dalla Jugoslavia (egli stesso ha affermato che il suo nome fu cancellato dall'elenco per l'intervento diretto dell'allora ministro Mario Scelba¹⁹), vale la pena di riportare questa sua non sappiamo se ironica o candida affermazione: «La storia quando serve alla propaganda può benignamente venire falsata»²⁰.

Vengono inoltre citati gli elenchi dell'Associazione Congiunti dei deportati in Jugoslavia (pubblicati nel 1980) e quelli redatti una decina di anni fa dalla storica slovena Nataša Nemec (non definitivi, come affermato dalla stessa ricercatrice) nei quali c'è una sezione relativa agli arrestati detenuti temporaneamente nel carcere di Monfalcone prima di essere inviati in Jugoslavia. Abbiamo già detto che l'autore indica in bibliografia anche il *link* dell'Albo dei caduti della RSI, elenco che però non sembra abbia consultato, dato che quasi tutti coloro che egli indica come «civili» nel testo risultano invece militari della RSI nell'elenco. Vanno inoltre fatte alcune precisazioni per la lettura di questo elenco: innanzitutto sono indicati come "vittime" anche nominativi di persone rientrate

¹⁹ È lo stesso protagonista a narrare la circostanza nel suo libro autobiografico *E fu l'esilio...*, Italo Svevo 1995, p. 101.

²⁰ In *L'Istria e le sue foibe*, Settimo Sigillo 1999, p. 230.

dalla prigionia²¹; inoltre vengono qualificati come “vol.” (volontari) diversi nominativi indicati come “operai militarizzati” (ad esempio impiegati nel Cantiere oppure inquadrati nella Todt, il servizio del lavoro germanico).

Incomprensibile inoltre il riferimento al Lapidario di Gorizia (nel quale sarebbero inseriti 13 nominativi dell’elenco), cioè un monumento su cui sono riportati 665 nomi, per lo più di goriziani (e non si comprende come applicare tale elenco anche ai monfalconesi, a meno di smentire il lapidario stesso), e nel quale, come dovrebbe essere noto da tempo, compaiono anche svariati errori (ad esempio persone ancora viventi inserite come “infoibate”).

Consideriamo infine che la maggior parte dei prigionieri nel carcere di Monfalcone fu fatta uscire il 20/5/45: al momento in cui le autorità jugoslave avevano preso atto che avrebbero dovuto lasciare agli angloamericani il controllo dei territori amministrati, si era posto anche il problema di cosa fare dei prigionieri politici. Si decise quindi (la direttiva fu emanata intorno al 20 maggio) di liberare tutti i prigionieri tranne quelli che erano gravemente indiziati di avere commesso crimini di guerra e su cui gravavano pesanti accuse di collaborazionismo, che furono trasferiti in Jugoslavia per essere sottoposti a giudizio. Aggiungiamo, visto che risulta dalle fonti che molti arrestati furono condotti ad Ajdovščina (località nella Selva di Tarnova), che lì aveva sede un Tribunale militare jugoslavo.



(l'articolo di presentazione dello studio di Antonini)

²¹ Ad esempio il Pietro Todde originariamente incluso in questo elenco ma che lo stesso autore afferma, nell'errata corrige allegata al volumetto, essere rientrato dalla prigionia nel 1948.

ELENCO AGGIORNATO²².

AIELLO Girolamo, nato a Palermo 1922, Militare nei reparti RSI, residente a Trieste; catturato sulla strada tra Trieste e Monfalcone e morto nel campo di Borovnica (30/12/45 secondo l'Albo RSI), è inserito tra gli scomparsi da Trieste ma si trova pure nel Lapidario di Gorizia.

ANDREI Antonio, nato a Monfalcone 1926, 1° MDT *Trieste*, non risulta residente a Monfalcone; arrestato a Monfalcone (a Gorizia secondo La Perna) e disperso, il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

ANDREI Stanislao, nato a Monfalcone 1927, fratello del precedente, 1° MDT *Trieste*, non risulta residente a Monfalcone; arrestato a Monfalcone e disperso, il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

ANNI Noè, nato a Verola Vecchia (BS) 1892, PS in servizio a Trieste e a Monfalcone, non risulta residente a Monfalcone; arrestato a Trieste il 28/4/45, risulta nell'elenco degli scomparsi da Gorizia ed il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

ANZICHI (ANTICHI secondo Papo e Albo RSI) **Settimio**, nato a Pitigliano 1905, 2° MDT *Istria*, non risulta residente a Monfalcone; «in missione» secondo l'Albo RSI, sembra sia stato ucciso a Monfalcone il 5/5/45.

BALOS Isidoro, nato a Verteneglio 1915, 2° MDT *Istria*, residente a Monfalcone; catturato a Trieste, internato a Borovnica e morto all'ospedale di Skofja Loka (per difterite, secondo l'Albo RSI).

²² I dati che seguono sono una sintesi di quanto appare nei citati *Caduti, dispersi e vittime civili dei comuni della Regione FVG nella Seconda guerra mondiale*, Albo d'Oro di Luigi Papo (edizione 1995) e nell'elenco redatto da Nataša Nemec nel 2006; ma abbiamo preso in considerazione anche i seguenti testi: Gaetano La Perna, *Pola, Istria, Fiume 1943-1945: la lenta agonia di un lembo d'Italia*, Mursia 1996; Claudia Cernigoi *Operazione foibe a Trieste*, KappaVu 1997; Luigi Papo, *L'ultima bandiera. Storia del Reggimento "Istria"*, l'Arena di Pola 1986; abbiamo poi consultato l'Albo dei caduti della RSI (www.fondazionersi.org/caduti/albocaduti2016pdf), che riporta come caduti anche rimpatriati ma è utile per definire la reale qualifica della persona; l'elenco del Pubblico Accusatore di Trieste datato 17/12/45 conservato nell'Archivio di Stato sloveno (AS 1584 AE 141), ed infine il rapporto della Croce Rossa datato 18/2/48 con l'elenco dei rimpatriati dalla Jugoslavia conservato nell'archivio dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione di Trieste (IRSMLT n. 2259). Precisiamo di non avere preso in considerazione il nominativo di Todde Pietro (1° MDT *Trieste*), in quanto, come detto nella precedente nota, è stato lo stesso autore a toglierlo dall'elenco poiché rientrato dalla prigionia.

BAMPI Aldo, nato a Trento 1909, 1° MDT *Trieste*, non risulta residente a Monfalcone; arrestato a Pieris e disperso, il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

BASSANESE Pietro, nato a Parenzo 1894, 2° MDT *Istria*, trasferito a Monfalcone (dove non risulta residente); secondo Papo sarebbe stato fucilato il 2/5/45, ma non specifica dove.

BENAGLIA Liana Lucinda, nata a Trento 1922, residente a Staranzano, ausiliaria della contraerea Flack; arrestata a Gorizia ed incarcerata a Lubiana (inviata ai lavori forzati, secondo l'Albo RSI), dispersa, il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

BENDORICCHIO Domenico, nato a Dignano 1899, 2° MDT *Istria*, non risulta residente a Monfalcone; secondo il Comune di Monfalcone fucilato a Sussak nel luglio '45 «in seguito a condanna»; in Papo (che non lo inserisce tra i caduti del Reggimento *Istria*) e Albo RSI risulta invece che sarebbe stato catturato a Dignano d'Istria, internato a Mitrovica e disperso.

BINETTI Corrado, nato a Molfetta 1920, residente a Trieste, già Guardia civica poi nell'Ispettorato Speciale di PS (Banda Collotti); arrestato a Trieste ed incarcerato a Lubiana, presumibilmente fucilato 6/1/46, il suo nome si trova nell'elenco degli "scomparsi" da Trieste e nel lapidario della Questura di Trieste.

BRANDOLIN Gastone, nato a Pola 1918, PS in servizio a Trieste, non risulta residente a Monfalcone; ucciso il 2/5/45 a Monfalcone nel corso dell'arresto.

CANDUSSIO Fausta, nata a Trieste 1921 ed ivi residente, impiegata nella segreteria del Fascio di Umago ed aggregata alla 41^a Brigata Nera *Norma Cossetto* di Trieste; arrestata a Fiumicello presso l'abitazione della sorella, dispersa (si dice sia stata "infoibata" nelle cave di Aurisina, luogo da cui però non furono mai recuperati cadaveri), il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

CASSINADRI Vasco, nato a Reocassina (RE) 1920, MDT Portuale, non risulta residente a Monfalcone; arrestato sulla strada tra Trieste e Monfalcone, internato a Borovnica e disperso.

CAVAZZINI Gino, nato a Colecchi (PR) 1912, già Carabiniere, non risulta residente a Monfalcone; nell'Albo della RSI risulta come «ufficiale giudiziario» a Trieste, dove arrestato il 2/5/45; incarcerato a Monfalcone e poi a Postumia, disperso; si trova anche nell'elenco degli "scomparsi" di Trieste.

CHESSA Lorenzo, nato nel 1922, PS in servizio a Pola, non risulta residente a Monfalcone; arrestato a Monfalcone, il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

COLAUTTI Giuseppe, nato a Monfalcone 1889, ivi residente, già MVSN poi 1° MDT *Trieste*; arrestato a Monfalcone e disperso, il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

COMANDINI Olindo, nato a Cesena 1892, 1° MDT *Trieste*, residente a Monfalcone; ivi arrestato 20/5/45, disperso.

CORTESE Mario, nato a Pola 1899, 1° MDT *Trieste*, residente a Monfalcone; arrestato a Gradisca 2/5/45, incarcerato a Monfalcone e poi internato a Lubiana dove deceduto.

COTTERLE Silvano, nato a Pirano 1924, militare RSI (ER 31^ Compagnia Territoriale Trieste in Albo RSI), non risulta residente a Monfalcone; catturato a Monfalcone 2/5/45 (da «partigiani comunisti titini italo sloveni» secondo Antonini), disperso.

CRASNICH Giuseppe, nato a San Canzian d'Isonzo 1907, 2° MDT *Istria*, residente a Monfalcone; catturato a Pola (a Villa Decani secondo Papo), d.m.p. 31/5/45; l'Albo della RSI lo dà come prigioniero a Monrupino (TS) il 26/5/45.

D'ACIERNO Federico, nato a Fondi (LT) 1903, già CC poi PS in servizio a Trieste e a Monfalcone, non risulta residente a Monfalcone; arrestato a Pieris, il suo nome si trova nel lapidario della Questura di Trieste.

D'AGOSTINO Sebastiano, nato a Termoli 1914, 32^ Compagnia Territoriale Batterie Costiere, non risulta residente a Monfalcone; catturato 1/5/45, internato a Borovnica e disperso.

DE CARLO Domenico, nato a Massafra (TA) 1877, MDT Forestale, residente a Monfalcone; ivi arrestato 8/5/45, internato ad Osjek e disperso.

DE CARLO Marcello, nato a Monfalcone 1927, ivi residente, Decima Mas; arrestato 20/5/45 e disperso.

DE GUARRINI Aldo, nato a Trieste 1905, 1° MDT *Trieste*, residente a Trieste; Antonini scrive che sarebbe stato arrestato a Fogliano, incarcerato a Monfalcone e poi a Sesana e disperso (secondo l'edizione dell'*Albo d'Oro* di Papo revisionata da Rustia), mentre nell'edizione del 1995 Papo scrive che sarebbe stato maggiore comandante il presidio di Sesana e «dopo strenua difesa fu catturato presso Sagrado».

DESTALLIS Eugenio, nato a Villanova di Parenzo 1921, 2° MDT *Istria*, residente a Trieste; arrestato a Monfalcone il 10/5/45 secondo Antonini, a Sagrado secondo IFSML, a Fogliano Redipuglia il 30/4/45 (Albo RSI), in carcere a Monfalcone fino al 20/5/45 e disperso.

FATTORETTO Vittorio, nato a Piove di Sacco (PD) 1899, capitano della Marina Mercantile in servizio a Grado, residente a Monfalcone; ivi arrestato 7/5/45, disperso.

FERLUGA Severino, nato a Trieste 1905, Polizia Economica presso la Spremitura oli, residente a Monfalcone; ivi arrestato, in carcere fino al 20/5/45, disperso.

FOTI Giacomo, nato nel 1922, maresciallo Capitaneria di Porto, non risulta residente a Monfalcone; l'Albo della RSI scrive che sarebbe stato arrestato

all'ospedale di Monfalcone e che il 16/5/45 si sarebbe trovato incarcerato a Lubiana.

GALLINARI Renato, nato a Milano 1924, aviere RSI in servizio in Istria, a Portorose (Albo RSI), non risulta residente a Monfalcone; arrestato a Monfalcone 3/5/45 ed internato a Borovnica e Lubiana, disperso.

GALLOPIN (GALOPIN in IFSML) Lionello, nato a Ronchi 1923, Marina Militare RSI in servizio a Fiume, residente a Trieste; arrestato a Monfalcone secondo Antonini e IFSML 2/5/45, a Fiume secondo La Perna, disperso.

GASPA Giovanni, nato a Sassari 1904, già CC, inquadrato nella MDT, non risulta residente a Monfalcone; nell'Albo della RSI risulta arrestato il 5/5/45, incarcerato a Monfalcone e poi ad Ajdovščina, disperso.

GHERGHETTA Eugenio, nato a Parenzo 1906, marina mercantile, non risulta residente a Monfalcone; secondo Antonini sarebbe stato arrestato a Monfalcone da «partigiani comunisti titini italo sloveni», anche Papo lo dà arrestato al porto di Monfalcone ed aggiunge che sarebbe stato condotto a Trieste e poi a Parenzo; LaPerna scrive invece che sarebbe stato arrestato a Trieste e l'Albo RSI scrive che sarebbe rimasto nel carcere di Trieste fino al 30/6/45.

IABICHELLA Giorgio, nato a Modica 1898, 2° MDT *Istria*, membro del famigerato Reparto mobile detto "Mazza di Ferro" che era adibito a «rastrellamenti disposti su segnalazione dell'Ufficio Politico Investigativo del Comando del Reggimento (...) il territorio di competenza del reparto era quello della provincia dell'Istria, ma vennero effettuate missioni anche ad Aurisina, a Monfalcone ed in altre località della provincia di Trieste»²³; non risulta residente a Monfalcone; catturato a Monfalcone 3/5/45 e disperso.

IDÀ Aurelio, nato a Napoli 1912, già CC, inquadrato nella PS a Trieste, residente a Monfalcone; ivi arrestato 20/5/45, disperso, il suo nome si trova nell'elenco degli scomparsi da Gorizia.

ISIDORI Vincenzo, nato a Carpenedolo (BS) 1895, PS in servizio a Trieste, residente a Monfalcone; ivi arrestato il 21/5/45, disperso; il suo nome si trova nell'elenco degli scomparsi da Gorizia ed anche nel lapidario della Questura di Trieste.

²³ G. La Perna, op. cit., p. 222.

ITALIANO Prospero, nato ad Amendolara (CS) 1913, PS a Trieste, ivi residente; catturato a Trieste 1/5/45, fucilato nel maggio 1945, inserito nell'elenco degli scomparsi da Trieste²⁴.

LABINAZ Giorgio, nato a Gorizia 1926, CRDA e poi Todt, residente a Monfalcone; Antonini scrive che sarebbe stato arrestato da «partigiani comunisti titini italo sloveni» all'ospedale di Udine il 7/5/45 e poi trasferito a Monfalcone e «nella caserma di San Giovanni» (si suppone a Trieste, quindi), e disperso. Ciò in base all'Albo d'Oro rivisitato da Rustia, mentre nell'Albo della RSI risulterebbe internato a Postumia il 3/6/45.

LEGHISSA Guglielmo, nato a Monfalcone 1906, funzionario PNF e poi PFR, residente a Gorizia; arrestato nei pressi del Cottonificio di Piedimonte (l'Albo della RSI scrive che era «sindacalista del Cottonificio») e disperso, il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

LIACI Antonio, nato a Gallipoli (LE) 1910, già carabiniere e 58^a Brigata Camicie Nere, poi 1° MDT *Trieste*, residente a Monfalcone; ivi arrestato, deceduto a Skofja Loka 22/10/45.

LI VOLSI Francesco nato a Caltagirone 1916, PS a Trieste, non risulta residente a Monfalcone; arrestato a Monfalcone da «partigiani comunisti titini italo sloveni» (Antonini) il 2/5/45, sarebbe stato inviato a Postumia il 20 maggio successivo (Albo RSI) e disperso; il suo nome si trova nell'elenco degli scomparsi da Gorizia.

LUBRANO Michele, nato a Radicena (RC) 1900, Capo tecnico CRDA, residente a Monfalcone; ivi arrestato 3/5/45, incarcerato a Monfalcone fino al 20/5/45, disperso; il suo nome risulta anche nell'elenco di Trieste.

LUCCARDI Giulio, nato a Monfalcone 1880, residente a Trieste, giornalista, MVSN, ispettore federale del PNF e prefetto di Postumia prima e dopo l'8/9/43; arrestato a Trieste il 3/5/45, secondo Antonini sarebbe stato internato «nel goulag (*sic*) di Kocevje», dove si persero le tracce.

MAGGIO Augusto, nato a Gallipoli (LE) 1912, Marina militare RSI (San Marco), residente a Monfalcone; ivi catturato 5/5/45, d.m.p. 31/5/45.

MANOS Francesco, nato a Romana (SS) 1903, GdF Legione di Trieste, risulta residente sia a Monfalcone che a Trieste; catturato a Trieste 2/5/45 (faceva parte della Compagnia di Campo Marzio che si trovò a sparare assieme ai militari germanici contro l'Esercito jugoslavo che stava entrando a Trieste); il suo nome si trova anche nell'elenco degli "scomparsi" di Trieste.

²⁴ Ne *L'ultima bandiera* di Papo si legge del fratello Domenico Italiano, classe 1912, inquadrato nel 2° MDT *Istria* «catturato a San Stino di Livenza il 24/4/45, tradotto a Monfalcone, sembra sia stato fucilato a Motta di Livenza» (op. cit., p. 153).

MARCANGIONE Francesco, nato a San Martino Pensilis 1914, MDT Portuale, non risulta residente a Monfalcone; arrestato a Monfalcone il 5/5/45, internato a Borovnica, disperso.

MASTROCINQUE Nicola, nato a Taranto 1921, Marina militare RSI, alla Capitaneria di Porto di Monfalcone, non vi risulta residente; arrestato a Monfalcone 11/5/45, internato a Borovnica, disperso.

MAURUTTO Nella, nata a Monfalcone 1924, ausiliaria 1° MDT *Trieste*, residente a Pieris; catturata a Staranzano 17/5/45, d.m.p. 31/5/45.

MICELI Giuseppe, tecnico CRDA, Todt, nato a Monfalcone 1925, ivi residente; ivi catturato 1/5/45, disperso.

MISCIALI Emanuele, nato a Gallipoli 1913, controllore CRDA, Todt; residente a Monfalcone, ivi arrestato 2/5/45, in carcere a Monfalcone fino al 20/5/45, internato in Jugoslavia, d.m.p. 31/5/45.

MISCIALI Giuseppe, nato a Gallipoli 1904, fratello del precedente, Reparti RSI, residente a Monfalcone; ivi catturato 22/5/45; nell'Albo RSI non c'è il suo nominativo ma risulta nelle annotazioni relative al fratello Emanuele «carcere Monfalcone c. fr. Giuseppe» e negli elenchi CRI risulta «rientrato dalla prigionia», nonostante Antonini segnali una d.m.p. in data 22/5/45 (dichiarata nel 1956).

MORELLO Giuseppe, nato a Taggiano (SA) 1923, PS in servizio a Trieste, residente a Monfalcone; ivi arrestato da «partigiani comunisti titini italo sloveni» 3/5/45, in carcere fino al 20/5/45, disperso, si trova anche nell'elenco degli «scomparsi» di Gorizia.

OLIVIERI Francesco, nato a Corato (BA) 1890, 1° MDT *Trieste*, residente a Monfalcone; arrestato a Trieste 20/5/45, disperso.

PALUMBO Nicola, nato ad Acquaviva (CB) 1907, MDT Ferroviaria, non risulta residente a Monfalcone, arrestato a Monfalcone e incarcerato a Lubiana.

PANO Tommaso, nato a Galatina (LE) 1923, residente a Monfalcone, secondo l'Albo della RSI era internato militare («I.M.I.Arb.K.222»), rientrato ed arrestato a Trieste il 12/5/45, condotto ad Ajdovščina, d.m.p. 31/5/45.

PELLASCHIARI Antonio, nato a Capodistria 1883, perito CRDA (indicato come «sindacato CRDA» nell'Albo RSI), residente a Monfalcone, Antonini scrive «prelevato ad Ajdussina (*sic: recte* Ajdovščina)», ma si presume sia stato arrestato a Monfalcone ed incarcerato ad Ajdovščina (3/5/45); il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

PELLICANI Vincenzo, nato a Ruvo di Puglia 1903, tecnico CRDA, Todt, residente a Monfalcone; in carcere a Monfalcone fino al 20/5/45, internato a Lubiana, disperso.

PIZZUTI (PIZZUTTI in Albo RSI) Emilio Ennio, nato a Salerno 1923, PS Trieste in servizio a Monfalcone, residente a Trieste; arrestato a Monfalcone 1/5/45,

internato in Jugoslavia e deceduto all'ospedale di «Voinic Croazia (*sic*)» il 22/4/46 secondo l'Albo RSI; arrestato a Trieste il 5/5/45 in IFSML.

POLIDORO Edmondo, nato a Sulmona (AQ) 1922, PS Ispettorato Speciale in servizio a Trieste, ivi residente ed arrestato 11/5/45; nelle note del Pubblico Accusatore si legge che alla data del 17/12/45 si trovava in servizio alla Questura di Venezia ed inoltre che «certa Osbiz Bruna che ha richiesto le informazioni, sapeva che egli non era prigioniero, come lo sa tuttora, ciononostante lo richiese come se lo fosse». Risulta però nell'elenco dei “fatti uscire” dal carcere di Lubiana il 6/1/46²⁵ ed anche nell'elenco dell'IFSML degli scomparsi da Trieste.

PUCCI Vasco, nato a Massa Marittima 1914, 1° MDT *Trieste*, non risulta residente a Monfalcone, catturato a Pieris 1/5/45, disperso.

RIMANELLI Michele, nato a Casacalende (CB) 1908, 4° MDT *Isonzo*, non risulta residente a Monfalcone, catturato a Ronchi 6/5/45 e detenuto a Monfalcone fino al 20/5/45, disperso (Albo RSI).

RIZZO Antonino, nato a Condò (ME) 1895, Marina militare RSI, residente a Monfalcone, ivi arrestato 2/5/45; le note del Pubblico Accusatore lo segnalano come squadrista a Pola e comandante la “Squadra Trinceristi” durante l'occupazione di Pola al tempo della Marcia su Roma; detenuto a Monfalcone fino al 20/5/45, prigioniero a Mitrovica, disperso (Albo RSI).

ROLLO Rocco, nato a Galatina (LE), «Es.Rep. 204^CMR-TS Commissariato» in Albo RSI, non risulta residente a Monfalcone; catturato a Monfalcone, condotto ad Ajdovščina, disperso.

ROSSI Angelo, nato a San Canzian d'Isonzo 1893, Polizia Economica, residente a Monfalcone, catturato a Pieris 15/5/45, processato e condannato a Lubiana.

ROSSI Riccardo, nato a Pieris 1901, in forza all'Esercito RSI, residente a Trieste; segnalato come squadrista e prefetto fascista (senza altre indicazioni) dal Pubblico accusatore; alcune fonti lo danno arrestato il 25/5/45 a Monfalcone, altre a Trieste in data non precisata, disperso; l'Albo RSI lo dà come «infoibato a Basovizza», ma, come dovrebbe essere noto, dal pozzo di Basovizza (oggi monumento nazionale) sono state recuperate una decina di salme, nessuna delle quale identificata; il suo nome si trova nell'elenco degli “scomparsi” da Trieste ed i familiari hanno ricevuto nel 2012 dalla Prefettura di Trieste

²⁵ Nell'elenco redatto dallo storico sloveno Tone Ferenc che riporta i nominativi di coloro che, in tre diverse date (23/12/45, 30/12/45 e 6/1/46), furono fatti uscire dal carcere di Lubiana e di loro non si ebbero più notizie (articolo “Kdaj so bili usmrčeni”, pubblicato nel *Primorski Dnevnik* del 7/8/90). Va però precisato che non tutti i nominativi di questi elenchi corrispondono a persone effettivamente scomparse, perché di alcuni di essi si sa che sono rientrati in Italia.

l'onorificenza prevista dalla Legge sul Giorno del Ricordo (legge 92 del 30 marzo 2004).

SALVINI Iginio, nato a Villesse 1897, messo comunale, residente a Medea, ivi arrestato e fucilato 12/6/45.

SANTINI Aldo, nato a Giucarico (GR) 1905, 1° MDT *Trieste*, residente a Ronchi, catturato a Pieris 1/5/45, detenuto a Monfalcone fino al 20/5/45, disperso.

SATTA (anche **SARTA**) **Carmine** nato a Cristano (CA) 1897, 1° MDT *Trieste*, residente a Ceroglie, nel comune di Duino Aurisina, catturato a Pieris 1/5/45, detenuto a Monfalcone fino al 20/5/45, disperso (Albo RSI) è inserito tra gli scomparsi da Trieste.

SCHIONTI (*recte* **SCIONTI**) **Giuseppe**, nato a Monfalcone 1902, PS a Trieste (archivista presso la Questura centrale), ivi residente e lì arrestato 2/5/45: «trattenuto dopo essersi presentato alla casermetta di via Giulia 96, settembre 45 in campo 3 Breščice», si legge nel citato elenco del pubblico accusatore; il suo nome risulta anche nell'elenco degli scomparsi da Trieste ed anche nel lapidario della Questura di Trieste.

SCOMMEGNA Francesco, nato a Barletta 1918, 1° MDT *Trieste*, residente a Ronchi, catturato a Monfalcone da «partigiani comunisti titini italo sloveni» (Antonini) 5/5/45; secondo Papo sarebbe stato fucilato a Ronchi 24/5/45.

SILVESTRI Mario, nato a Monfalcone 1905, già carabiniere, 4° MDT *Isonzo*, non risulta residente a Monfalcone; catturato a Gorizia 3/5/45 (Albo RSI e Papo), il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

SPANGHERO Ermanno, nato a Turriaco 1887, ivi residente, cassiere generale CRDA e podestà di Turriaco, dove arrestato da «partigiani comunisti titini italo sloveni» (Antonini) 1/5/45, detenuto a Monfalcone fino al 20/5/45, poi presumibilmente a Trieste e disperso; il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

TANZARIELLO Rocco, nato a Ostuni (BR) 1901, operaio CRDA e Organizzazione Nazionale Dopolavoro, residente a Monfalcone, catturato a Gorizia 3/5/45, sarebbe morto nel carcere di Monfalcone per non meglio precisate «cause belliche» (IFSML) o «di stenti» (Albo RSI); il suo nome si trova nel Lapidario di Gorizia.

TOSSUT Claudio, nato a Udine 1925, Bersagliere Battaglione Mussolini, residente a Monfalcone, catturato a Santa Lucia di Tolmino 30/4/45, internato e deceduto a Skofja Loka 14/8/45.

VALENTI Giacomo, nato a Parenzo 1906, tecnico CRDA “operaio militarizzato”, residente a Monfalcone; sia Papo che l'Albo della RSI lo segnalano come catturato nel 1944 (il primo in Istria, il secondo a Monfalcone); risulta una d.m.p. in data 31/12/45.

ZORZETTI Romano, nato a San Canzian d'Isonzo 1905, 1° MDT *Trieste*, non risulta residente a Monfalcone; catturato a Duino sulla strada verso Monfalcone il 4/5/45, detenuto a Monfalcone fino al 20/5/45, disperso.

CONCLUSIONI.

In sintesi, in questo elenco di 77 nominativi abbiamo 10 nati a Monfalcone e 29 residenti a Monfalcone al momento della scomparsa; gli arrestati a Monfalcone sarebbero 35 (compresi alcuni casi dubbi, per i quali le fonti non concordano sul luogo dell'arresto), non tutti residenti in città, così come non tutti i residenti a Monfalcone vi sono stati anche arrestati.

Per quanto concerne le qualifiche reali degli scomparsi abbiamo 46 appartenenti alle Forze Armate, comprendenti 13 in forza all'esercito di Salò (di cui 1 nel Battaglione Volontari Mussolini e 1 ausiliaria della Brigata nera femminile, che risulta anche avere operato nella segreteria del Fascio), 29 in forza all'MDT (15 nel 1° MDT *Trieste*, 7 nel 2° MDT *Istria*, 2 nel 3° MDT *Gorizia*, 2 nell'MDT Portuale, 1 MDT Ferroviaria, 1 senza specifica ed 1 ausiliaria femminile non meglio inquadrata), 1 milite della Decima Mas, 1 ausiliaria femminile Flack (contraerea) ed 1 membro della Capitaneria di porto. Va aggiunto il nominativo di 1 ex prigioniero IMI di cui non sono note le modalità del nuovo arresto; a parte va considerato un ex Carabiniere divenuto poi "ufficiale giudiziario".

Gli appartenenti alla Pubblica Sicurezza sono 13, 2 dei quali in forza all'Ispettorato Speciale (la *Banda Collotti*).

Sono indicati anche 1 appartenente alla Guardia di Finanza, peraltro in forza alla caserma di Campo Marzio di Trieste e fatto prigioniero a Trieste, ed 1 membro della Polizia Economica.

Tra i "civili" abbiamo 3 funzionari del Fascio (di cui 2 podestà); 1 messo comunale; 7 impiegati CRDA ("operai militarizzati") dei quali 3 anche inquadrati nella Todt, 1 segnalato come sindacalista, 1 come "controllore" ed 1 dell'Opera nazionale dopolavoro (una delle organizzazioni associative del Fascio); ed ancora 1 inquadrato nella Todt e 2 nella Marina Mercantile.

Abbiamo infine una serie di casi dubbi, come Giacomo Valenti che sembrerebbe morto già nel 1944, e forse in Istria; Edmondo Polidoro (peraltro residente ed operativo a Trieste), che viene indicato come vivente alla fine del 1945, ma risulta anche in un elenco di detenuti presumibilmente fucilati a Lubiana; e Giuseppe Misciali, che risulta rimpatriato dagli elenchi della Croce Rossa, ma di cui viene indicata una data di morte presunta al 1945.

Tutto ciò dovrebbe venire considerato al momento di parlare di “cose terribili che con la Liberazione non hanno nulla a che fare”: ma la riscrittura della storia, con la negazione di alcuni fatti e l’esagerazione di altri, finalizzata allo scopo, meramente politico, di diffamare la Resistenza internazionalista e comunista, sembra avere preso definitivamente piede in questo Paese.



La Liberazione di Monfalcone.

SIGLE.

CLNAI = Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia

CRDA = Cantieri Riuniti dell’Adriatico

CVL = Corpo Volontari della Libertà (emanazione militare del CLNAI)

EPLJ = Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo

MDT = Milizia Difesa Territoriale

OZNA = Oddelek za Zaščito Naroda

SS = Schutz Staffeln

BIBLIOGRAFIA.

AA.VV. *Nazionalismo e neofascismo nella lotta politica al confine orientale 1945-1975*, ed. IRSMLT 1976.

ANED, *San Sabba. Istruttoria e processo per il lager della Risiera*, ANED Ricerche 1988.

Associazione Guardia Civica, *Storia della Guardia Civica di Trieste*, Ed. A.G.C., 1994.

Bartoli Gianni, *Martirologio delle genti adriatiche*, Tipografia Moderna Trieste, 1961.

Bolzon Irene, *Repressione antipartigiana in Friuli*, Kappa Vu 2012.

Cernigoi Claudia, *Operazione foibe a Trieste*, Kappa Vu 1987.

Cernigoi Claudia, *La "banda" Collotti*, Kappa Vu 2013.

Coceani Bruno, *Mussolini, Hitler e Tito alle porte orientali d'Italia*, Istituto giuliano di storia e documentazione, 2002.

Collotti Enzo, *Il Litorale Adriatico nel nuovo ordine europeo*, Vangelista, 1975.

Comitato Regionale dell'ANPI del Friuli-Venezia Giulia, *Giovane amico lo sapevi che...*, Quaderni della Resistenza n° 6, ANPI, 1994.

Fogar Galliano, *Sotto l'occupazione nazista nelle province orientali*, Del Bianco 1968.

Francesconi Teodoro, *Bersaglieri in Venezia Giulia 1943-45*, Del Baccia 1969.

La Perna Gaetano, *Pola, Istria, Fiume 1943-1945. La lunga agonia di un lembo d'Italia*, Mursia 1993.

Padoan Giovanni "Vanni", *Una lotta partigiana alla frontiera tra due mondi*, Del Bianco 1978.

Papo Luigi, *Albo d'Oro*, Unione degli Istriani di Trieste 1995.

Papo Luigi, *Sotto l'ultima bandiera-Storia del reggimento Istria*, L'Arena di Pola 1986.

Piemontese Giuseppe, *Ventinueve mesi di occupazione italiana nella provincia di Lubiana*, Lubiana 1946.

Pirina Marco, *Genocidio... Adria storia 4*, Silentes loquimur 1995.

Spazzali Roberto, *Foibe. Un dibattito ancora aperto*, Lega Nazionale 1990.

Virgili Dino, *La fossa di Palmanova*, Del Bianco 1970.